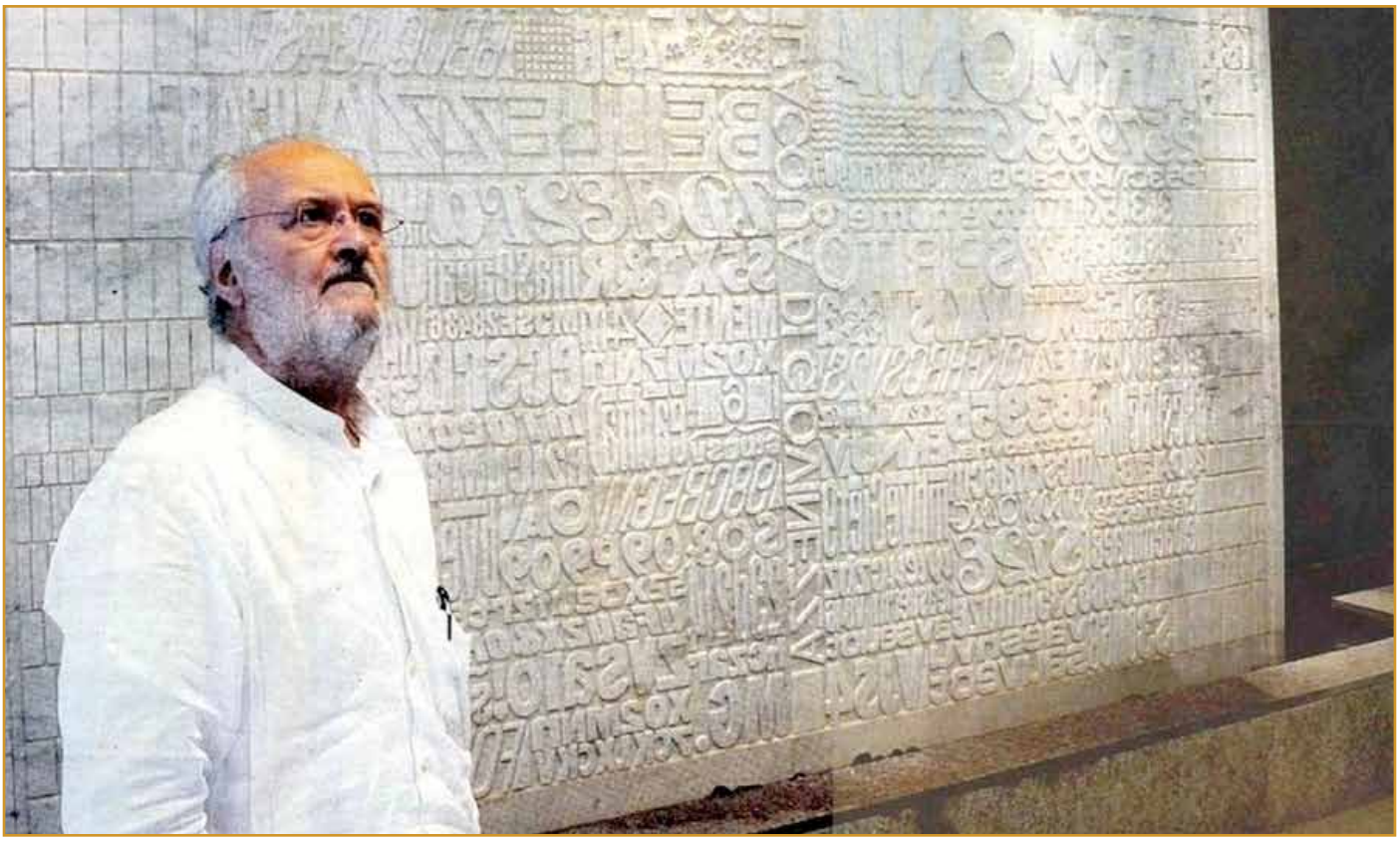
MILANI, IL MONDO DIETRO ALLE LETTERE

Erano i primi anni Ottanta e pensare alla creatività di quel periodo è come ricordare il muro di Viale Milano alla Camuzzi, che poi voleva dire gas. Famiglia Garilli. Quel muro divenne un simbolo di nuova vitalità urbana. Artisti e intellettuali decisero un giorno che i grigi avrebbero dovuto essere trasformati in una grande e metaforica parete colorata. Per spiegare sogni e regalare fantasia, per colorare una città che grigia era di per sé. C'erano tra gli altri William Xerra, Mauro Fornari e Giorgio Milani. Da allora di tempo ne è passato ma Giorgio Milani ha compiuto il suo percorso, un viaggio ricco di suggestioni e di fascino che lo porterà domani alle 18.00 a inaugurare allo Spazio Biffi Arte di via Chiapponi la mostra dalle lettere alla lettere, un viaggio sulla sua lunga attività artistica: un itinerario che inizia a metà degli anni Sessanta e si sviluppa negli anni successivi nello studio del rapporto tra immagine e parola. Due eventi hanno influenzato la sua produzione artistica: il ritrovamento di un epistolario d'amore (oltre mille lettere) alla fine del secolo scorso e l'incontro con Gianfranco Bellora, lo storico gallerista milanese tra i maggiori conoscitori di poesia visiva in Italia. Da questi eventi Giorgio MIlani ha portato avanti mostre a tema *I Frammenti di un discorso amoroso (le lettere) Il perdurare di un segno (la scrittura) e Scrittura, memoria pittura (la polvere).*

Una lunga storia d'amore verrebbe da dire e tra lettere e Poetari, com'è nata questa nuova ispirazione?

"All'esaurirsi delle lettere d'amore nell'evanescenza della polvere con lo smaterializzarsi del testo



nel ricordo, ho incontrato i Poetari che sono poi un'infinità di caratteri in legno usati fino a diversi anni fa nei laboratori tipografici. E nel 1997 la presentazione, la svolta artistica con l'esposizione dei poetari di fine Gutemberg alla Fondazione Stelline di Milano. Le varianti sull'uso dei caratteri, le storie associate a ciascuno di essi, i concetti richiamati in gioco dalla loro disposizione formale rinforzano la presenza di più testi nel medesimo spazio di letturae mi affascinano. C'è un mondo dietro tutti questi caratteri, c'è un mondo dietro alle lettere.

I suoi lavori sono oggi segni tangibili di un percorso artistico importante.

"Anni fa ho avuto l'emozione di comporre il Jesus Poetario Crocefisso di fine millennio esposto alla fondazione Stelline di Milano in occasione della ricorrenza del Giubileo. Sono orgoglioso di esporre allo spazio Biffi Arte in via Chiapponi. Pietro Casella presidente di Biffi-Formec ha sempre creduto nella responsabilità sociale dell'impresa, e con questo spazio ha voluto dare un impulso e uno stimolo alla vita culturale di Piacenza, la sua città. Ma l'impegno di Biffi a sostegno dell'arte si concretizza anche in contesti diversi da quello piacentino. Una bella storia. Per quanto mi riguarda in trent'anni di produzioni artistiche, solo in due occasioni ho esposto le mie opere a Piacenza, nel 1976 Le amorose rose alla Galleria d'arte "il Gotico" di Antonio Braga e nel 1987 ho esposto i miei Frammenti di un discorso amoroso in via Verdi alla galleria di Denise Fiorani. In questa mostra ci sono io con i miei percorsi, con cinque opere dedicate alla musica, da Mozart a Chopin, da Arnold Schoember e la musica dodecafonica a Mahler, da Debussy a Chopin ai suoi Notturni. L'arte oggi è contaminazione dei linguaggi, credo che possano coesistere sotto lo stesso cielo varie espressioni, forme e manifestazioni."

DOMANI DA BIFFI ARTE

Milani, il mondo dietro alle lettere

Con il critico Philippe Daverio si entra negli atelier dell'artista

Piacenza è la sua città ma lei ha esposto ovunque ottenendo riscontri autorevoli.

"Ho avuto modo di esporre a Bonn, al Matt di Rovereto, a Berlino, alla XIV Quadriennale nazionale d'arte a Roma, alla Mole Vanvitelliana ad Ancona. Un lungo itinerario che mi ha regalato tanto e che mi ha posto a confronto con molte esperienze. Penso poi alle importanti mostre di Monaco e di Miami."

Saranno dunque esposte circa 60 opere che sono poi il meglio del suo mondo.

"Dai Poetari al frottage su carta e tela alle sindoni su tela di lino. Le sindoni di Gutemberg. Quasi che i caratteri che per secoli hanno determinato la scrittura, la cultura e l'espressività letteraria e narrativa dovessero oggi essere conservate, perché c'è un nuovo mondo, tutto virtual che cambia noi stessi e l'arte. E allora ecco il desiderio di avvolgere questi caratter, di conservarli a futura memoria nelle sindoni della cultura, nella tela che avvolge un passato che per anni ci ha accompagnato."

C'è polivalenza in questa mostra?

"C'è la Babele Globale che poi è il rifacimento del modello che ho realizzato per la Biblioteca statale di Berlino, suggestivo è l'allestimento scenografico di Davide Groppi e poi i video di Roberto Dassoni sulle tante opere pubbliche che ho realizzato come L'Opera aperta tra Oriente e Occidente, i Dialoghi e la Rosae in Piazza Barzieri a Salsomaggiore, la Torre di Gutemberg al piazzale della stazione a Fiorenzuola e Dove mormori eterna l'acqua di giovinezza in via Brera a Milano ma anche il Poetario di Gutemberg posto alla Passerini Landi, insomma ci sono le mie opere."

C'è poi una bella monografia scritta e curata da Philippe Daverio...

"Intitola Il Libro delle lettere ed è edito da Skira sono 288 pagne che illustrano la mia opera con un testo di Philippe Daverio. Fungerà da catalogo anche se il volume era stato concepito autonomamente, aldilà della mostra". *(Mauro Molinaroli)*

IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA VERRA' PRESENTATO IL VOLUME "GIORGIO MILANI. IL LIBRO DELLE LETTERE".

CON IL CRITICO PHILIPPE DAVERIO SI ENTRA NEGLI ATELIER DELL'ARTISTA.

Luoghi di memorie, omaggio al passato come i Poetari

Nelle pagine del volume Giorgio Milani. "Il libro delle lettere" a cura di Philippe Daverio (Skira) che verrà presentato domani in occasione della personale allestita nelle sale della Galleria Biffi Arte, si ripercorrono non solo trent'anni dell'attività dell'artista piacentino ma si entra nei suoi atelier.
Il critico Philippe Daverio ha infatti scattato personalmente una serie di fotografie nello studio di via Taverna in città , ospitato in un palazzo ricco di storia e poi in Valtidone, dove Milani, che necessita di grandi spazi, per la particolare tipologia delle sue opere, lavora all'interno di una ex chiesa di Borgonovo, scrigno di affreschi del Settecento e a Arcello di Pianello, "balcone" naturale dove lo sguardo si allarga ad abbracciare la natura, fino a Piacenza. Tre luoghi di memorie, come del resto sono inesauribile omaggio al passato e alla più profonde radici della nostra cultura i Poetari, che Milani realizza assemblando vecchi caratteri tipografici o lettere di sua invenzione. E' il caso per esempio dell'alfabeto in cemento della Pavet con cui dar vita a pavimentazioni "parlanti". Il testo di Daverio collega la ricerca di Milani all'iniziale passione per la grafica che si è quindi espressa nei "poetici ectoplasmi della poesia visiva" in cui "combinava il saper muovere equilibri visivi della pagina con il rincorrere i fantasmi della poeticità libera". Dalla fascinazione per le lettere è poi nato il desiderio di salvare dalla distruzione i cassetti di caratteri ormai in disuso nelle tipografie e destinati a finire "al macero" in una stufa. "Traghettava come un monaco ai tempi delle invasioni barbariche i documenti di ieri nell'immaginario del domani. (..) E' così che si sono materializzai i suoi lavori recenti, nel mescolare l'esperienza accumulata, le lettere accumulate, il sapere accumulato.Nel farne un documento inatteso. Nel rivelare il residuo di poesia che permaneva in oggetti che non avevano affatto esaurito il loro ciclo vitale. Nel restituire."
Lettere che aveva evocato Daverio all'inaugurazione della fontana stele a Salsomaggiore, Opera aperta fra Oriente e Occidente diventano "un archivio infinito che non serve più a stampare ma a generare la memoria di ciò che la lettere contiene. Con queste lettere minime che sono la nostra storia profonda, Milani articola giochi poetici."
Nella prefazione al volume il collezionista **Guido Galimberti** precisa di considerare prioritaria la conoscenza diretta di un artista: "Dopo aver visto l'opera poter parlare con chi ad essa ha dato vita, capire quanto sentimento e quanta passione siano stati messi nel crearla e sentire il pensiero che in essa egli ha voluto mettere per poi trasmetterla al mondo. Tutto ciò per me è fantastico."
Da Biffi Arte accompagnano nel dietro le quinte del lavoro di Milani anche i video girati da Roberto Dassoni nel dvd Opera Works: narrazioni di come sono nate le sculture monumentali di Salsomaggiore Fiorenzuola e via Brera a Milano, la soluzione per Piazza Baciocchi a Piacenza e, nella quiete dello studio l'estremo monito delle "Sindoni di Gutenberg". *(Annalisa Anselmi)*